

Anno Diciannovesimo - N° 37 del 7 Settembre 2003

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 7 Settembre 2003

Prima Lettura	Is 35,4-7a
Salmo Responsoriale	Sal 145,7-10
Seconda Lettura	Gc 2,1-5
Vangelo	Mc 7,31-37

Il Vangelo della Domenica

“Dite agli smarriti di cuore: coraggio... non temete” (Is 3-5,4). Queste parole storicamente furono rivolte agli esiliati di Israele, affinché credessero all’umanamente impossibile ritorno a casa. Dio, tramite il profeta, si fece garante del ritorno di Israele. E così fu. Oggi la stessa parola è rivolta a noi, affinché crediamo che la potenza e l’amore di Dio sono più grandi delle nostre paure. A che cosa possiamo applicare le parole del profeta? Quali sono le paure di oggi? Oggi il nostro mondo vive nella paura di una violenza sempre pronta ad esplodere. Ma c’è di più. Oggi le case si stanno trasformando in piccoli bunker difensivi. Perché? Perché la violenza ha raggiunto tecniche, frequenze ed estensioni impressionanti. C’è un clima di aggressione, una vera anche se non dichiarata guerra civile. Tutto questo fa paura. Vorrei aggiungere un’altra paura: la paura di un mondo che aggredisce e calpesta la vita. Oggi la vita è disprezzata perché non è più pensata in riferimento a Dio e pertanto non le si riconosce più alcuna dignità. Ecco allora la domanda: dove troveremo il coraggio? Che cosa ci dice la parola di Dio per vincere la paura? Isaia ci risponde: “*Non temete! Ecco il vostro Dio! Egli viene a salvarvi*”. Il coraggio del cristiano parte dall’alto e non dal basso. Il cristiano ha la certezza di fede, che Dio non si stancherà mai dell’uomo e non abbandonerà mai coloro che credono in Lui. Qualunque cosa accada, qualunque problema si presenti noi abbiamo la certezza che Dio possiede sempre una soluzione degna del Suo nome e del Suo cuore.

Il Vangelo presenta Dio all’opera. Gesù, infatti, con la Sua vita ha rivelato il mistero della presenza di Dio, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi. Forse a noi Dio sembra troppo lento, troppo debole. Ma dobbiamo riconoscere che Dio non sarebbe Dio, se si lasciasse suggestionare dalle nostre frotte e dalle nostre paure. Egli è venuto a salvare la nostra paura, ma attraverso la fede: e la fede è abbandono nelle mani di un Altro. Ecco allora il Vangelo di oggi. Gesù ha davanti un sordomuto e lo pregano di imporgli la mano. Gesù ascolta la preghiera, ma prende il sordomuto e lo allontana dalla folla. Egli non vuole pubblicità attorno al miracolo, perché la pubblicità potrebbe deformare il senso del miracolo. Infatti che cosa interessa a Gesù? A Gesù interessa suscitare la fede nella potenza e nella bontà di Dio. Ma la fede viene dal cuore: allora il vero sordo è colui che non sente i messaggi di Dio e dei figli di Dio. A che serve sentire, se l’udito è rivolto soltanto al frastuono delle cose?

Calendario della Settimana

<i>Domenica 7</i>	<i>S. Grato di Aosta; S. Regina</i>
<i>Lunedì 8</i>	<i>Natività Beata Vergine Maria; S. Sergio I</i>
<i>Martedì 9</i>	<i>S. Pietro Claver</i>
<i>Mercoledì 10</i>	<i>S. Nicola da Tolentino; S. Pulcheria</i>
<i>Giovedì 11</i>	<i>Ss. Proto e Giacinto</i>
<i>Venerdì 12</i>	<i>Ss. Nome di Maria; S. Silvano di Verona</i>
<i>Sabato 13</i>	<i>S. Giovanni Crisostomo; S. Maurizio</i>

Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 10 Settembre 2003, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Da domenica prossima, 14 Settembre 2003, riprenderà la celebrazione della S. Messa delle ore 9:00.

Defunti

Biolgini Roberto *di anni 59*
Roberto Michele *di anni 77*

25 Anniversario di Matrimonio

Coniugi Domenico e Cesarina Viozzi

A questo proposito è bellissimo un particolare del Vangelo di oggi: non viene riportata neppure una parola del sordomuto guarito! Probabilmente quest’uomo rimase in religioso ascolto del Signore e preferì non perdere neppure una parola di colui che l’aveva guarito. Impariamo anche noi a tacere, impariamo ad ascoltare: dopo il silenzio e dopo l’ascolto la parola sarà sapiente e farà del bene. Una lezione concreta di ascolto del prossimo è data dalla seconda lettura che ci consegna una precisa raccomandazione: “*Non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo*” (Gc 2,1).

Ascoltare gli altri significa accoglierli come figli di Dio: quindi tutti con la stessa dignità. Nella fede non contano i titoli umani e i piedistalli terreni. Il vero piedistallo che tutti abbiamo è uno solo: Dio è nostro Padre, Dio vuole la nostra salvezza, Dio ci ama e ci vuole salvi. In nome di questa verità, la comunità cristiana deve togliere dal suo interno ogni favoritismo, ogni preferenza, ogni esaltazione o vanagloria. La dignità è uguale per tutti i figli di Dio: le distinzioni sono soltanto servizi e chiamate ad amare di più e a servire di più.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lunedì 1 Settembre 2003 è deceduto, in Germania, il Reverendo P. Carlo Egger, Abate dei Canonici regolari di S. Agostino presso il monastero di Maria Regina.

P. Carlo era nato a Silz (Austria) il 10 Febbraio 1914 ed era stato ordinato sacerdote il 28 Novembre 1937.

Lo ricorderemo e pregheremo per lui in una S. Messa di suffragio in occasione del trigesimo.

“CHIARIMENTI”

Alla fine del mese di maggio nella nostra Chiesa parrocchiale sono stati fatti dei lavori per azionare un impianto di raffreddamento. Nel mese di giugno abbiamo potuto usufruire di un po' di fresco in chiesa.

Dal 7 luglio è cessato questo servizio.

Il motivo per cui l'impianto è stato tenuto a riposo è l'insufficienza dell'energia elettrica: per far funzionare l'impianto servono 15 KW e la parrocchia ne ha solo 10, insufficienti per attivare il raffreddamento.

Nel mese di giugno abbiamo approfittato dei vari allacci straordinari dell'ENEL fatti per le luminarie del Congresso Eucaristico e della festa del S. Cuore. Ovviamente però le cose straordinarie sono tali e non possono avere lunga durata.

Già dal mese di agosto dello scorso anno è stata fatta richiesta all'ENEL per un aumento di potenza, necessaria anche per far funzionare l'ascensore per disabili nei nuovi locali parrocchiali. Nonostante il sopralluogo e il preventivo fatto dall'ENEL e accettato dalla Parrocchia in data 14.10.2002 e le continue telefonate per sollecitare un intervento, non siamo ancora riusciti ad ottenere niente.

L'estate e il caldo ormai sono finiti, riprendono le attività parrocchiali e siamo ancora in attesa di un aumento di potenza. Speriamo che le nostre richieste possano essere esaudite entro l'estate prossima, anche perché l'impianto è ancora da pagare e non abbiamo potuto chiedere il contributo ai fedeli in quanto, poveretti, non ne hanno potuto usufruire.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

La preghiera di tutti

La preghiera eucaristica non è la preghiera soltanto del sacerdote; è la preghiera di tutta l'assemblea. La prova è che, proclamando la preghiera eucaristica, il sacerdote non usa mai l'«io», bensì il «noi».

Non dice: *Voglio* rendere grazie al Signore nostro Dio; bensì *rendiamo grazie* al Signore nostro Dio.

Non dice: *Voglio* innalzare il mio cuore a Dio: ma dice: *In alto i nostri cuori*.

E così lungo tutta la preghiera. Basta rileggere la seconda preghiera eucaristica per esserne convinti. Vi si trovano queste espressioni:

Cantiamo ad una sola voce la tua gloria...

Ti *offriamo*, Padre, il pane della vita...

Ti *rendiamo grazie*...

Ti *preghiamo* umilmente...

Di *noi tutti* abbi misericordia...

E' sempre il «noi» che ritorna! Ciò dimostra con evidenza che la preghiera eucaristica è la preghiera di tutti quelli che partecipano alla messa.

Il sacerdote non è separato dall'assemblea. Costituisce un solo corpo con essa e parla a suo nome.

Certo, gli capita di esprimersi unicamente a nome di Cristo: è questo il caso quando pronuncia le parole della consacrazione. Ma nella maggior parte del tempo, si esprime a nome di tutta l'assemblea.

E' dunque l'assemblea tutta intera che rende grazie a Dio, è l'assemblea intera che invoca lo Spirito Santo, l'assemblea intera che presenta le sue preghiere al Padre.

Affermare, come si fa talvolta, che la preghiera eucaristica è riservata al sacerdote non è esatto. E' vero che il sacerdote proclama da solo la maggior parte della preghiera eucaristica, ma lo fa a nome di tutti. Questa preghiera non è la sua preghiera personale, è la preghiera della comunità riunita.

E' la chiesa intera che rende grazie al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito. E la chiesa siamo tutti noi!